

Un messaggio di pace e bellezza coi musicisti-attori di Beethoven in Vermont

Il concerto recital che sta girando i teatri italiani portato in anteprima in Molise grazie a TermoliMusica: sul palco lo straordinario Trio Metamorphosi composto da tre interpreti beethoveniani d'eccezione



Tre musicisti che sono anche attori in un dialogo – musicale e recitativo – di raro afflato. Beethoven in Vermont, spettacolo musicale che si fonde col teatro, andato in scena domenica 5 novembre per la stagione concertistica di TermoliMusica 2023, è stato questo e molto altro. Sul palco del Sant'Antonio è risuonato, grazie al Trio Metamorphosi, un messaggio importante: l'arte, in tutte le sue forme, è lo strumento che permette di appianare le divergenze, accorciare le distanze, creare nuovi legami e punti di partenza per ricostruire.

Gli straordinari artisti Mauro Lo Guercio (violino), Francesco Pepicelli (violoncello) e Angelo Pepicelli (pianoforte) – come quadri sul palco – lo hanno 'dipinto' nitidamente, e quel messaggio da loro impresso è stato donato a ognuno dei presenti in sala, per tutta la durata dello spettacolo avvolti dalla meraviglia che si compiva davanti ai loro occhi e nelle loro orecchie.



La storia, raccontata e suonata, è quella di tre musicisti, i fratelli Adolf e Hermann Busch insieme all'amico Rudolf Serkin, esuli in America dalla Germania nazista, che nell'estate del 1951, con le ferite della guerra ancora aperte, si ritrovano ad approntare la scaletta musicale per l'inaugurazione del Marlboro Festival. Un luogo, Marlboro nello Stato del Vermont, che ancora oggi, dopo 72 anni, è il punto di riferimento per giovani musicisti che in quel luogo si formano con eminenti maestri da tutto il mondo.

I tre, intenti a fare le prove, discutono animatamente sul compositore da scegliere, alle cui musiche affidare il loro messaggio di pace e rifiuto di ogni regime autoritario: la migliore possibile sembra essere Beethoven, il loro 'pezzo forte', ma Adolf – violinista tra i più virtuosi del suo tempo – è preso dai dubbi e da dissidi interiori che mano a mano vengono portati alla luce. Le musiche di compositore tedesco eseguite da tre tedeschi, dopo l'orrore della Shoah? "Non possiamo, la Germania non ha ancora fatto ammenda delle sue colpe". Gli altri due invece sono persuasi, e tentano fino a riuscirci, di convincere l'altro che "è la ricerca della bellezza il modo in cui un musicista combatte" e, ancora, "la musica è universale, Beethoven è universale".



Mauro Lo Guercio, Francesco Pepicelli e Angelo Pepicelli sono interpreti beethoveniani di grande calibro – sono uno dei più importanti Trio italiani – che in questo recital sono stati diretti della regista e autrice Maria Letizia Compatangelo, che ha scritto e pubblicato numerose commedie rappresentate in Italia e all'estero e i suoi testi sono stati prodotti, tra gli altri, dai Teatri Stabili di Parma, Roma, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo.

I musicisti, con maestria e inusitata delicatezza, di Beethoven hanno proposto brani dal Trio in re maggiore op. 70 n. 1 "Spettri", dal Trio in sol maggiore op. 1 n. 2, dal Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2 e dal Trio in si bemolle maggiore op. 97 "L'Arciduca": un insieme di opere di primissimo piano e di sofisticata esecuzione, accompagnate dalla voce morbida e chiara dell'autrice.

Una storia dal respiro d'altri tempi che tuttavia suona attualissima, e di cui il pubblico ha apprezzato con trasporto ogni sfumatura. Un successo, portato in anteprima in Molise, che ha riempito di orgoglio il direttore artistico Giuseppe Nese, salito sul palco a fine serata per omaggiare l'eccezionale 3+1.